

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**DOMENICA, 20 NOVEMBRE 2011***Pagina V - Firenze***Perché no Paolo Baldeschi, ordinario di urbanistica a Firenze**

"Con l'eccellenza che ha perché trasformarsi in una nuova periferia?"

(M.C.C.)

«MA PERCHÉ un Comune come l'Impruneta, con la qualità ambientale e paesaggistica che si ritrova, deve puntare sulle nuove edificazioni? Vuole candidarsi a sito di eccellenza o a periferia di Firenze?». Paolo Baldeschi è ordinario di Urbanistica all'Università di Firenze, e ha ben presente il caso Pozzolatico. E non ha dubbi: «E' un affronto». Il sindaco Beneforti sostiene che per rilanciare la frazione servono più case, che vuol dire più abitanti, più vita sociale, più negozi, eccetera.

«Pura ingenuità. Per avere un nucleo abitativo relativamente autosufficiente serve una soglia demografica di 10-20 mila residenti, 200 persone in più non cambiano niente».

Le nuove villette, dice ancora il Comune, saranno di edilizia sociale, e risponderanno quindi anche a un problema abitativo.

«Siamo sicuri che prima di costruire ex novo si sia fatta una ricognizione di tutto ciò che si può recuperare dell'esistente, o ristrutturando, o abbattendo e ricostruendo con un cambio di destinazione? Il Comune ha fatto una verifica di quanti capannoni abbandonati esistono sul suo territorio, riutilizzabili senza consumare altro suolo?».

Ma magari i capannoni non sarebbero a Pozzolatico, mentre la tesi del Comune è che le nuove case arresterebbero lo spopolamento della frazione.

«Prima di usare nuovo suolo, fosse anche per rispondere a un'emergenza abitativa, bisogna escludere ogni altra possibilità. E se proprio si deve costruire, almeno non si vada a farlo in posti così paesaggisticamente delicati. Tanto più che, come è già accaduto, c'è da aspettarsi una qualità bassissima, sia dal punto di vista architettonico, che del risparmio energetico. Altrimenti viene il sospetto che si punti sulla nuova edilizia solo per fare cassa con oneri di urbanizzazione e Ici». Dunque, l'alternativa quale sarebbe? «Comuni come Impruneta non devono puntare sull'edilizia per valorizzare il loro territorio, ma sulla qualificazione e il rilancio di ciò che già esiste, l'agricoltura, le antiche attività e vocazioni, dentro quel grande 'distretto della qualità della vita' che è il Chianti».